



**ORESTE
PIVETTA**
centrale@unita.it

Oreste Pivetta

L'editoriale

Il colpo di Milano

Tirar miniature del Duomo sulla faccia di Berlusconi è da criminali o da malati. Oltretutto la serata berlusconiana si stava chiudendo fiaccamente e non doveva essere certo quello il modo per ravvivarla dopo la solita, risaputa teoria di autograttificazioni e di minacce. Mancato il «predellino-bis» (quando due anni fa Berlusconi dalla sua Mercedes annunciò la nascita del Pdl, esautorando l'alleato Fini, un colpo da maestro per una politica da circo), proprio non ci stava il lancio della statuina a inquinare una scena nazionale, che definire turbata sarebbe un eufemismo. In piazza San Babila s'era assistito all'imposizione di un partito, qui al battesimo di un martire con la sua maschera di sangue e non c'è dubbio che l'immagine vista e rivista decine di volte di Berlusconi, che eroicamente tenta di risalire sul predellino (un'altra volta il predellino nel destino degli italiani) per rassicurare i suoi, giocherà ad accendere passioni contrapposte, a inasprire divisioni, ad avvelenare gli animi, a censurare critiche e denunce come altrettante offese al corpo del regnante. «Prima c'erano stati i fischi: Berlusconi aveva risposto vantando la sua cultura liberale (ed ovviamente non si sta a discutere quanto valga nella cultura liberale anche il rispetto delle istituzioni e dell'autonomia delle istituzioni) e lanciando il suo «vergogna, vergogna, vergogna», con piglio feroce e mascella irrigidita. Ma i fischi sono fischi: ci si può ancora azzardare a dire che rientrano

nella dialettica democratica. Con il Duomo in faccia siamo oltre: alla follia, all'imbecillità, alla dannazione o all'autodannazione.

Berlusconi è incappato in un miracolo: ridando fiato alla propria propaganda, mentre sta navigando in un mare tempestoso tra venti non proprio amici, allontanando sullo sfondo escort, corruzioni, processi, mafie, eccetera eccetera. A corto d'argomenti e d'invenzioni per la tv, come s'era capito ieri sul retro di piazza del Duomo, prima della «bomba»: Berlusconi era riuscito a dire di sé d'esser bello e «un bravo fiu», un bravo figliolo, di non essere un «mostro», che la sua maggioranza è «coesa» (con l'aggiunta di Storace e Santanchè) e che il suo governo funziona «benissimo», che di Casini non gli importa nulla, se viene, bene, altrimenti amen, che Bossi è il miglior alleato, non una risposta a Fini, non un ripensamento sugli ammonimenti del presidente Napolitano e invece un altro attacco ai giudici, quelli che ribaltano le leggi votate dal parlamento chiamando in causa la Costituzione e la Corte Costituzionale, composta ormai solo da magistrati di sinistra (concludendo con l'ennesima candidatura alla presidenza della Lombardia di Formigoni, un altro satrapo, anche se solo regionale). Di nuovo a Milano, nella sua Milano governata dalla Moratti (pronta iscritta al Pdl), comandata da Ligresti e dai padroni del mattone, Berlusconi ha confermato d'essere un uomo che gira attorno a se stesso, alla propria autoesaltazione, ai soliti «intralci» giudiziari. Mai una strategia per il paese, mai un orizzonte per gli italiani. Solo un gran rispetto per la Lega, senza la quale, come ha capito bene, non si vince, soprattutto al Nord. Purtroppo quel Duomo in faccia, che gli ha tolto le forze per qualche secondo, gli ridarà vigore e titoli per l'ennesima campagna elettorale, in un paese che grazie a lui e ai suoi simili è sempre in campagna elettorale.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ MONDO

**Iran, Khamenei minaccia:
«Elimineremo l'opposizione»**



PAG. 20-21 ■ L'INTERVISTA

**Anghelopoulos: «I giovani
non vedono più il loro futuro»**



PAG. 46 ■ LA STORIA

**Isabelle Demongeot, la tennista
che sfidò il coach pedofilo**



PAG. 22-23 ■ MONDO

La lotta di Haidar, ferma in aeroporto

PAG. 15 ■ L'ALLARME DELLE ASSOCIAZIONI
«Il piano carceri non può funzionare»

PAG. 21 ■ MONDO

Gli arrestati: ammanettati al freddo

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Infanzia, parlagli il pancione ti ascolta

PAG. 42-45 ■ SPORT

Inter pareggio e fuga a metà

**SCRITTORI
EMERGENTI**

per info: www.gruppoalbatros.it tel. 0761.341027

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di **poesia** (minimo 30 componimenti), **narrativa** (senza limiti di lunghezza), **o saggistica** (senza limiti di lunghezza).

Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico),

entro il **5/01/2010**, indicando il riferimento **GEN 16**, all'indirizzo: **Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo** oppure tramite e-mail, all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale. I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.